

a) Considerazioni critiche nei confronti della psicoanalisi, contro l'indifferenza ideologica, contro l'assenza del soggetto.

... con il gruppo di lavoro... leggere insieme un testo...

COSA NASCONDE FREUD A FREUD? COSA NASCONDIAMO NOI A NOI STESSI?

(Note da/per un seminario interdisciplinare sull'Interpretazione dei sogni, Università di Salerno - 30.3.'76)

... la funzione... la quantità... la qualità...

... che cosa significa questo - la funzione... il valore...

... ma anche... la lotta di classe... il proprio ruolo...

... un certo... nella sua... produrrà... strutture...

... tutto... per... la lettera... il testo non è...

... per questo... il senso... il rapporto... la lettura del testo...

... che poi tutto questo... non è... Freud... è inutile... rilevante.

... lo che non avviene... la lotta... l'interpretazione... la produzione... il prodotto poi viene...

- a) Considerazioni contro un muoversi senza corpo-desiderio, contro l'indifferenza conoscitiva, contro l'assenza del soggetto

Cominciamo con alcune banalità di base. Leggere insieme un testo (come fare insieme tante altre cose del nostro vivere sociale) è stabilire un rapporto oltre che con il testo anche tra noi - individui determinati (figure sociali).

Un rapporto è un legame-con. Esso esprime un interesse-per. L'interesse-per comporta un investimento di energie libidico-materiali. Tale investimento presuppone individui determinati (es., noi qui ed ora). Questi vanno verso il testo e/o verso loro stessi a partire e all'interno di certe strutturazioni interpersonali determinate in parte dalla loro stessa figura di essere sociali.

Il tipo sociale, la forma di queste (micro-~~struttura~~)strutturazioni decide del senso e del valore dell'investimento libidico-materiale, e, con esso, della quantità-qualità di conoscenza del testo da parte di ogni individuo, e, ancora, del destino (riproduzione o meno) del tipo stesso di strutturazione esistente.

Che cosa significhi questo - la funzione determinante dell'orizzonte interpersonale entro cui ci si muove, del modo (micro)sociale di fare - produrre le cose (ad es., letture) - salta subito all'occhio.

Pone domande su tutto e mette in discussione tutto. Rompe immediatamente con tutte le zuccherate-amorose-illusioni-kapital-riformistike sul nostro essere qui ed ora (in seminario, a scuola, all'università). Apre alla lotta di classe! Sì, proprio così, anche a questa scala - dentro questo spazio specifico (seminario) - apparentemente micro (che tanto micro poi non è: investe paradigmaticamente tutta l'organizzazione sociale-specifica del modo di essere a - fare scuola, cioè un momento notevole, nel suo produrre-riprodurre strutture-ideologie, dell'intero dei rapporti sociali dominanti).

Tutto questo per dire (non molto bene) e senza dilungarci troppo che anche la lettura seminariale di un testo non è cosa molto semplice come sembra: essa comporta una pratica reale di individui determinati le cui condizioni vanno tenute presenti e indagate (e se è il caso distrutte-destruite), tanto più e perché anche una pratica del genere oltre la conoscenza 'scientifica' del testo produce e riproduce il modo di essere degli individui in gioco.

Per questo qui ed ora non è importante tanto e solo il contenuto - la lettura del testo, ma soprattutto le forme e le condizioni interpersonali del modo di produrre-comunicare la lettura del testo stesso, perché è sono queste a determinare il senso e il valore della lettura stessa.

Che poi tutto questo per un autore come Freud (lo stesso ad es. per Marx, ecc.) assuma un'importanza un valore ancora più decisivo è inutile rilevarlo.

In che modo avviene qui ed ora la produzione-comunicazione della lettura dell'Interpretazione dei sogni?

I momenti fondamentali sono due: produzione privata e comunicazione pubblica. La produzione avviene altrove, fuori. In uno spazio asociale, nella messa in parentesi e/o annullamento del rapporto interumano. Il prodotto poi viene preso e 'seminarizzato'... ma il guaio è che raramente nasce qualcosa di nuovo.

L'asociale riproduce l'asociale.

Lo spazio della comunicazione è quasi-solo-fisico più che sociale.

Infatti come avviene la comunicazione?
Secondo un rituale troppo solito, da chiesa: 'prete-fedeli'.
Il prete è mediatore e veicolo dell'invisibile, della parola di un a/Assente.
I fedeli sono gli ascoltatori-terra dove il seme dovrebbe germogliare.
Il prete non è lui: egli è il vuoto-pieno della parola di un a/Altro.
Il fedele non è lui: egli è il vuoto-vuoto.
La chiesa è il luogo dove un vuoto-pieno si ri-versa in un vuoto-vuoto.
La regola del gioco è molto potente perché la sua forza deriva - rimanda a un Assente nascosto e presupposto (che poi è il prete da solo e la sua produzione privata).
Il gioco si svolge per-assenze, si fonda sull'assenza e si perpetua producendo assenza all'interno dello spazio entro cui viene giocato.
Chi muove le fila è altrove, fuori.
Chi comunica non è il soggetto-in-produzione.
L'io che parla è un Altro che era al momento della produzione privata e che ora non c'è più nell'atto della comun(ica)zione.
Il prodotto si parla per-mezzo-di.
Chi parla non c'è, è assente. Parla un Altro.
La produzione il prodotto privato è fondamento e risultato di tale comunicazione (scambio, mercato, tra-vaso).
Il rapporto sociale si pone come un rapporto sociale mediato da parole meriti. E il prete resta prete e i fedeli fedeli.
Il potere del Potere si produce e si riproduce proprio con questo gioco: l'lo è un Altro, è sempre 'fuori-testo', 'fuori-campo'.
E' dappertutto ma si sottrae sempre. L'eterno presente-assente: il Padre nostro che sta nei cieli.
Un rimando speculare annullante-accecante.
Come rompere il circolo vizioso, il delirio tremendo?
Interrogando l'assente che è presente! Interrogando il nostro pre sente: la nostra assenza. Di qui per raggiungere ciò che si sottrae sempre e che tuttavia ci sta sempre dinanzi, sotto gli occhi.
A partire da qui dal nostro presente senza soggetto la possibilità di un ritrovarsi, di un ritrovarsi tutto intero e di una rottura-~~tti~~ -distruzione del gioco sporco e 'infinito'.
Nel ricostruire il percorso della nostra espropriazione a partire dal nostro desiderio e dalla nostra volontà di esseri uomini.
Nel distruggere il modo di produzione specifico - della lettura e delle connesse (micro)strutturazioni interpersonali - la possibilità di un inizio di ribellione che ci può portare fuori, altrove, a quel luogo (l'intero dei rapporti sociali di produzione sempre nascosto-occultato) da cui ci vengono e da cui sono prodotte le regole del nostro essere insieme e del nostro produrre così, in un rimando-vortice di assenze-distruzioni.
Solo nel lottare-per - realizzare anche e proprio qui ed ora un mo do sociale di produrre diverso (tendenzialmente comunista) apre la possibilità per noi - individui in gioco - di divenire soggetti a in vestimento libidico-materiale positivo (presenti-col-corpo desideran ti-col-cuore disponibili-con-la-mente): individui in liber/AZIONE.
Solo un tale movimento apre a un rapporto (con gli altri e con il te sto) che non si pone né come un andar-contro (aggressività-distru tività; vita mea, mors tua) né come un andar-via (indifferenza-assen za; mors mea, mors tua): ad un rapporto realizzante un più di con scenza e un più di essere, umano.

Concludendo. Se resta immutata la struttura di produzione della lettura (come di tante altre cose) non importa - ce ne freghiamo che oggi si legga Freud o Marx, invece di Croce o Gentile (che si

producano autobus invece di auto, scuole-ospedali invece di ville o appartamenti, ecc.).

La differenza è quasi-invisibile. Il rito-risultato è lo stesso! La soppressione-repressione della nostra soggettività tutt'intera. Il trionfo dell'io piccolo e meschino.

Il perpetuarsi del nostro essere divisi, mezzi-uomini-marionette-burattini.

Il mezzo è il messaggio, non dimentichiamolo! Ed è il mezzo la strutturazione dei rapporti interpersonali (la combinata: produzione privata - comunicazione pubblico-chiesastica) a perpetuare il dominio e la violenza sul nostro essere uomini, dal micro al macro.

Il dominio s'articola secondo dati rapporti sociali. Sono questi a determinare la produzione e non viceversa. La lotta di classe è il motore della storia e della produzione stessa.

Il discorso da fare quindi non è solo e tanto sul CHE COSA, ma quanto e soprattutto sul COME, sulle forme sociali di produzione.

Non fare questo significherebbe (come ha significato per tanta parte della nostra storia) cadere-~~xxxx~~-restare nella rete del potere.

Il modo di dominare l'uomo con/attraverso l'inconscio (l'altrove che è sempre fuori-negato-annullato dal conscio e che sempre ci produce nel nostro essere coscienze scisse-monche nonostante sia sempre sotto i nostri occhi, l'intero sociale dei rapporti di produzione) era già 'conosciuto' prima di Freud.

Dopo Freud e con l'avallo di Freud il gioco continua ancora e sulla nostra pelle di asini.

Vediamone un pò le ragioni. Forse c'è non poca responsabilità di Freud stesso, oltre che nostra ovviamente.

b) Quale interpretazione dell'Interpretazione dei sogni?

Nella II Prefazione del 1908 Freud definisce L'Interpretazione come un brano della sua autoanalisi, la sua reazione alla morte del padre.

Seguiamo l'indicazione di Freud stesso, e, poniamolo (una volta tanto e/o finalmente!) come paziente-analizzando.

Partiamo da un sogno, quello legato alla morte del padre.

Si parla di un chiudere gli occhi, di un chiudere un occhio.

Cosa nasconde Freud a Freud?

Cerchiamo di portare a galla quanto di latente c'è nel manifesto che egli ci mette sotto gli occhi.

"La notte prima del funerale di mio padre sognai un avviso stampato, un manifesto o un affisso, molto simile agli avvisi che vietano di fumare nelle sale di attesa delle stazioni, sul quale appariva o

'Si prega di chiudere gli occhi'

o

'Si prega di chiudere un occhio'

"Ognuna di queste due versioni aveva un suo significato e portava in direzioni diverse durante l'interpretazione del sogno. Avevo scelto il rituale più semplice possibile per il funerale, perché conoscevo l'opinione di mio padre su queste cerimonie. Ma alcuni membri della famiglia non dividevano le simpatie per questa semplicità così puritana e pensavano che avremmo fatto una brutta figura nei confronti delle persone che sarebbero intervenute al funerale. Di qui una delle due versioni: 'Si prega di chiudere un occhio', cioè di toglie

rare, di passarci sopra".

E l'altra versione?... Non c'è!

Ciò che Freud non ci-si spiega è il senso di "si prega di chiudere gli occhi", del divieto connesso all'avviso.

Perché Freud non ce lo spiega? Cosa glielo impedisce?

Su cosa chiude gli occhi? E che significa-comporta 'chiudere gli occhi?'.

Tenuto presente che il sogno è legato alla morte del padre e che come tale è legato al nodo edipico, esso denuncia in Freud una evidente-non-risolta dipendenza dalla figura paterna, e, sottolinea per noi la grande importanza del non-spiegato personale per la lettura della sua proposta teorica.

Della dipendenza dal padre Freud è cosciente (ma questo come lui stesso ci insegna non basta). In una lettera di risposta alle condoglianze dell'amico Fliess egli scrive: "La morte di mio padre mi ha colpito profondamente... la sua morte ha risvegliato in me tutti i miei antichi sentimenti".

La morte ha portato a galla il rimosso. L'interpretazione riproduce la rimozione.

Ciò che Freud nell'interpretazione del sogno si nasconde (e non ci dice) è che egli ha ri-vissuto la morte reale come fantasia di parricidio (edipo). Se tutto si risolvesse solo a questo il problema sarebbe di importanza minima.

Il fatto è che il senso del 'chiudere gli occhi' rafforzato dall'idea imperativa del vietato racchiude un gioco ripetitivo (ancora una volta riuscito) di rimozione-annullamento del fatto (come se il 'parricidio' non fosse stato mai commesso), e, cosa di enorme importanza, della forza-pulsione (la fantasia di spazizione) che sempre rende attuale (la ripetizione) il fatto stesso.

L'interpretazione mancata e mancante (il chiudere gli occhi) di Freud sul suo chiudere gli occhi trova una drammatica conferma nella non-interpretazione dell'accecamento di Edipo.

Egli scrive: "Come Edipo viviamo nell'ignoranza di questi desideri (rispetto alla figura materna-paterna, fls), che ripugnano alla morale, che ci sono stati imposti dalla natura; e quando ci vengono rivelati, possiamo ben cercare di chiudere gli occhi".

Come ben si vede il nodo personale si rivela tutto politico.

In questa analisi non-analisi del chiudere gli occhi - accecarsi il fallimento di Freud e della psicoanalisi.

Edipo si acceca. Freud chiude gli occhi.

Edipo accecatosi riprende povero e mendico il cammino (che Freud si sia fermato dinanzi all'accecamento nella lettura del dramma di Edipo sottolinea la forza del dramma di Freud stesso).

Freud chiusi gli occhi si rassegna a vivere cieco, a vivere nascosto a se stesso e a noi dietro la maschera rispettabile e quasi-inat taccabile della Scienza e dell'Istituzione... e ci invita a chiudere un occhio sul suo-nostro chiudere gli occhi.

Cosa che egli 'vuole impedire' è che si aprano gli occhi!

Che il gioco, la ripetizione si interrompa!

Per questo ci sventola, e, ci fa sventolare dalle sue marionette, soto gli occhi, il suo autoritario avviso (tipo vietato fumare)

SI PREGA DI CHIUDERE GLI OCCHI

nota - Immanzitutto, la storia di Edipo è tutta dentro un complesso orizzonte socio-politico. Il re, l'oracolo, la successione al trono, i cittadini, la vedova del re, la sfinge, la peste, la città, sono tutte figure non privatizzabili.

Il percorso di Edipo è un intricato groviglio - dal politico al personale, dal personale al politico.

Non è un romanzo ~~xxxxxxx~~ di famiglia: è anche questo, ma è soprattutto un discorso sul potere, sulla rete del potere. Una rete in cui Freud, e, noi con lui, siamo tutti impigliati. Cogliere l'edipo è cogliere l'intricato cammino che lega l'individuo alla città.

Il problema non è un rigettare l'edipo, ma ricostruirne il percorso: non anti, ma a/traverso.

c) Cosa nasconde Freud a Freud? Cosa nascondiamo noi a noi stessi?

Noi i 'filosofi', gli amanti della verità - e la verità è donna! - ci rifiutiamo insieme alla donna di sottostare agli ordini di Padre Nostro Freud di chiudere ~~gli~~ ^{un} occhi ^o sul chiudere gli occhi...

Cosa significa chiudere gli occhi? Cosa è il chiudere gli occhi? Una pulsione di annullamento. La fantasia di sparizione.

Cosa comporta non-vedere tale pulsione di annullamento? Tutto Ne va del nostro essere.

Significa mettere in parentesi - annullare - non vedere l'altrove che è sempre qui, entro cui sempre siamo e che sempre ci condiziona nel nostro modo di essere.

Significa fare finta di non esistere, di annullare il nostro essere sempre in relazione, rimuovere il desiderio, il nostro investimento libidico della realtà, castrazione, non fare all'amore, non fare politica...

Significa il trionfo e l'egemonia dell'istinto di morte.

Freud incapace di vedere e non andato al di là di un essere-per-identificazione nel gioco edipico resta tragicamente in trappola. Per Freud non c'è speranza. L'edipo si può solo rimuovere non supere rare (Cfr. Il tramonto del complesso edipico, nell'antologia a cura di C. Musatti: Freud, ed. Boringhieri).

La dialettica servo-padrone è eterna. La libertà dalla Legge del Padre è impossibile.

La trasformazione non può darsi. Il comunismo è un'illusione.

Il non aver visto cosa rende possibile la 'eternità' della ripetizione fa diventare Freud pessimista e rassegnato.

Conseguenze-teorizzazioni: - impossibilità di essere al di là di una dimensione marionettistica e/o burattinica; niente identità; niente amore; niente politica; la donna è un uomo senza pene; l'imperatore non esiste; il desiderio è invidia; l'invidia è desiderio; la peste. Nel Nome del Padre... del Figlio e dello spirito santo, per tutti i saecula saeculorum.

Una prassi affatturata, disperata e disperante, identificatoria e invidiosa, mortuaria.

Se Freud ha aperto uno spazio teorico nuovo poi subito si è dato da fare per chiuderlo.

Nell'alternativa chiudere gli occhi - chiudere un occhio, in quel o-o del sogno "si può vedere lo sfondo di tutto il lavoro freudiano.

Intuizioni, negazioni. L'essere oscilla in continuazioni tra le due e, a realizzazione vedente, fa seguito realizzazione annullante e negante. A visioni e scoperte si mescolano e fanno seguito negazioni e annullamenti"(1).

GIOIOSAMENTE. GIOCOSAMENTE: FREUD...E

Freud letto in italiano come si scrive è quasi fred-do

Freud pronunciato in tedesco dà Froid che in-francese-tradotto-
-in-italiano è ancora freddo

Freud più una e in tedesco equivale alla nostra gioia

Freud più la e pronunciata in tedesco su suolo italico dà fro(i)de

Freud forse non ha 'frodato' se stesso e noi? Non si è consegnato al pessimismo e al freddo?

Cosa manca a Freud? Una e! Tutto. Il pene!

L'investimento libidico-gioioso del reale, e, il desiderio.

Perché? Perché non è riuscito a/traversare del tutto le maglie del l'edipo.

Perché? Perché ha pesato su di lui una condizione storico-sociale(2).

Perché? Perché invece di dimenticare-ricordare il passato, l'ha na scosto (annullato e negato). E il nascosto - non risolto legame col padre affiora sempre a ricordargli - identificatoriamente - la cocente condizione del suo essere ebreo-circonciso-castrato (cfr. la storiella del padre sullo smacco subito, il cappello (simbolo penico) buttatogli a terra; la identificazione di Freud con Annibale, e, il giuramento di questi sulla tomba del padre di vendicarlo; i suoi nevrotici legami con Roma; ecc.).

Il legame pluristratificato col padre ha impedito a Freud di scoprire il suo pene (e la stessa forza impedente).

La storia di Jakob, il mercante di lana, è continuata tragicamente per/nel figlio: Annibale non riuscì a sconfiggere Roma.

Battaglie vinte ma la guerra persa.

Freud non ha vinto. Chi è stato a dire l'ultima parola è stato il Padre ... etern(izzat)o. Un totem e un tabù.

E a noi cosa manca? Cosa ci nascondiamo?

Tremendamente, è ciò che manca - si nasconde Freud. Il pene! La gioia! Cosa ci tiene nascosti a noi stessi? Cosa tiene nascosto Freud a Freud?

La forza che nasconde-annulla e che ci fa tenere gli occhi chiusi: la fantasia di sparizione.

Perché? Perché costretta nelle maglie edipiche (identificazione, senso di colpa, paura dell'autorità) funzionalmente non ci fa vedere che l'inconscio è sempre sotto i nostri occhi. Che l'altrove è sempre qui. E che la trasformazione è dunque possibile!

Che l'inconscio sia làfuorialtrove è l'inganno della lettera rubata. E' nascosto sotto i nostri occhi!

La risposta è vista ancora là in un altro luogo quando è sotto gli occhi: "non è la coscienza degli uomini che determina il loro essere, ma è, al contrario, il loro essere sociale che determina la loro coscienza".

L'inconscio è il sociale che sempre ci nascondiamo e in cui tuttavia sempre siamo. Che sempre ci produce. (Ciò ovviamente senza appiattimenti sociologistici).

Anche nel nostro essere qui ed ora in rapporti umani disumani!

Freud vede (relativamente) l'intero orizzonte entro cui siamo (il sociale) ma subito, costretto a chiudere gli occhi, lo riduce-lo restringe (la famiglia) ... fare politica, guardare lontano non può, gli è vietato dal(La Legge del) Padre.

Per questo a molte domande non dà risposte o se le dà sono occultanti e ideologiche, giustificazioni al dominio.

Dov'è la donna? Dov'è l'operaio? Dove siamo noi?
 Negati e 'superati' all'interno dell'intero sociale sotto l'egemo-
 nia del Padre e del Capitale. Sotto l'egemonia della c/astrazione,
 dell'universale, del 'politico'.
 Fino a quando ci faremo interpretare? Fino a quando ci faremo
es-propriadere?
 Fino a quando faremo durare il gioco?
 Fino a quando terremo gli occhi chiusi?

Note:

(1). Per una visione molto più organica delle cose accennate qui
 e di quel che esse comportano per Freud - per noi (ad es. la
 fantasia di sparizione, l'inconscio come sociale, ecc.) consi-
 glio la lettura delle importanti opere di

A.Armando: Per una psicoanalisi politica, ed. Armando, Roma
 M.Fagioli: Istintò di morte e conoscenza, " "
 " : La marionetta e il burattino, " "
 " : Psicoanalisi della nascita e castrazione umana, " "

(2). Freud a Fliess, 11.3.1902: "(...) Tornato da Roma, trovai che
 dentro di me la voglia di vivere e di operare era aumentata,
 quella del martirio, invece, un pò diminuita.
 La clientela un pò striminzita...
 (...) Volevo rivedere Roma, curare i miei malati e conservare
 ai miei figli la serenità. Così decisi di farla finita con il
rigorismo morale e di compiere i passi necessari, come fanno le
 altre creature umane.
 (...) Sono diventato una persona rispettabile. (6...)
Ho imparato che questo vecchio mondo è retto dall'autorità, come
 il nuovo dal dollaro. Ho fatto il mio primo inchino all'autorità,
 dunque mi è lecito sperare di essere ricompensato. (...).
 (...) Se avessi fatto questi pochi passi tre anni fa, sarei stato
 nominato allora, e mi sarei risparmiato diverse amarezze. Altri
 sono egualmente furbi senza bisogno di andare a Roma...".
 (Freud, Lettere a W.Fliess 1887-1902: Le origini della psico-
analisi, ed. Boringhieri). (sottolin. mie, fls).